

A PARTE

Brecht a Civitaluparella

Ho ricevuto, a fine settembre, una lettera da Paglietta, che è un comune abruzzese, in provincia di Chieti. Me l'ha scritta un insegnante di scuola media, che è stato a Genova nei giorni della festa dell'Unità, che ha seguito, mi racconta, quasi tutti gli spettacoli brechtiani, e che ha partecipato, in silenzio, tra il pubblico, al relativo convegno. Al quale convegno voleva però intervenire brevemente. E'ero sul punto di chiedere la parola - mi spiega - ma il dibattito è stato chiuso, proprio in quel momento, per ragioni di tempo. Allora, egli ha messo per iscritto quello che avrebbe voluto esporre, in quell'occasione, a voce, e mi ha poi allegato, per lettera, la sua comunicazione. Ha aggiunto anche una sua poesia, scritta prima del convegno, che ha per titolo Brecht a Civitaluparella. Che è una poesia molto nel gusto delle poesie brechtiane. Quanto a Civitaluparella, è un altro comune in provincia di Chieti.

Il pubblico più intelligente

Vediamo, dunque, che cosa è capitato, esattamente, in quel di Chieti. Alla rappresentazione di Un uomo è un uomo, un pubblico formato per lo più da anziani contadini, ha seguito lo spettacolo con grande attenzione, non ha fatto commenti e facili reazioni emotive, ha commentato fatti dello spettacolo, in maniera "intelligente" e ad alta voce. Servo il Ciani: e Parlano con diversi spettatori, dopo la rappresentazione, ci siamo accorti che non solo avevano compreso la sostanza del "messaggio", ma avevano individuato anche gli elementi tecnici, interni allo spettacolo, dei quali ci erano venuti scritti per comunicare determinati effetti. Naturalmente avevano compreso la giustificazione di quegli elementi.

Se non c'è vizio da superare

A Civitaluparella, in concreto, la dove il convegno è stato particolarmente forte, pure che non sia mai passata, in passato, una compagnia teatrale, o almeno non se ne ha memoria, prima del gruppo di base di cui parlavo, ed è sicuro, ad ogni modo, che molti spettatori ignoravano completamente il rotocalco elementare della formulazione corrente. Non avevano cioè "vizi" o vecchie abitudini da superare. Avevano, e per così dire, nella alcuni e piccoli centri della montagna abruzzese, dove il suo gruppo, in agosto, ha

raffrontato un suo riequilibrio interno, che mi pare indispensabile, in una rete capillare di collegamenti e di scambi, al minimo livello di informazione e di documentazione. Più in là, se possibile, a livello di collaborazione diretta. Poiché quello che accade a Paglietta e a Civitaluparella, si sta accadendo un po' ovunque, da noi. Ma è difficile saperlo, e quasi impossibile ricavarne, dunque, ammassamenti e stimoli, se si vive a Livorno o a Montecatini, a Pordenone o a Oristano, a Anzio o a Cattolico.

centri diversi. Non mi pare che abbia il culto del territorio, del decentramento, del popolo, e non mi pare che si sia fabbricato nessun mito. Insomma, da questo punto di vista, dev'essere un po' un tipo come sono io. Sembra che il Ciani ha fatto un'esperienza, con i suoi compagni e ne condivide i risultati. E me lo ha scritto, in maniera "intelligente", in E se lo può ascoltare volentieri, immenso, anche il lettore di questo numero di Unità. Per esempio, quando avanza l'ipotesi che, sia come affidato a attori inadeguati, molto difficile di un autore non facile, ha avuto come ha avuto motivo perché il partito diventi un pubblico di spettatori, e ha detto gli effetti di certi mezzi di comunicazione "mificanti" come la televisione, è totalmente inspiegabile, e perciò totalmente aperto e disomogeneo. E ricorda che Brecht sfornava esser più facile, e in un certo senso, per un attore dilettante, che per un attore professionista. L'abitudine dei metodi del teatro epico.

Ma tutto ciò, per vivere per sviluppare, cioè organizzazione. Organizzazione culturale, organizzazione politica. Occorre un perpetuo movimento dal cervello al centro, dal centro al cervello, dai molti centri molti decentri, ai molti centri molti decentri. Il che significa, socialmente, anche, dalla base al vertice, dal vertice alla base. In cultura come in politica. Affine le parole esperienze di recitazione, e di conduttori organizzati, formando il divieto e finalmente il motto predicato intellettuale collettivo. A questo fine, per quel poco che possono, la rubrica a parte, e il suo estensore, sono a disposizione degli interessati.

Edoardo Sanguineti

CONTROCANALE I delitti di don Isidro e quelli dei capitalisti



Fernando Rey e Guido Alberti in una scena di « Delitto a bordo »

Quella di venerdì sulla Rete due è stata finalmente - a nostro parere - una serata esemplare qualitativamente e per quel che riguarda gli equilibri nella programmazione: in prima serata lo sceneggiato « I delitti di don Isidro », una trasmissione intelligente e divertente senz'altro meritevole della collocazione che ha avuto in questa serata, l'inchiesta documentaria « Da una guerra all'altra », altro programma intelligente e di gradevole fruizione, nonostante la complessità del tema, e in terza serata, infine, la ripresa di un inconfondibile spettacolo che ha opportunamente sostituito, all'ultimo momento, il previsto « Vita da Cini », che avrebbe in qualche modo riproposto uno spettacolo. E tuttavia se per questo « recital » fosse stato trasmesso, data della particolarissima natura del spettacolo di Benigni (a metà tra lo spettacolo mentale e il cabaret), esso avrebbe ben potuto sostenere l'intento di diversificazione della serata che era alla base del palinsesto tracciato. Veniamo ora ai primi due programmi. La seconda puntata dell'episodio « Delitto a bordo », nel quale abbiamo visto il tenente Parodi risolvere il primo dei suoi problemi televisivi (nel libro, pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti, è il secondo), ha confermato la felicità dell'invenzione scenica e narrativa cui ci eravamo già trovati di fronte nella puntata trasmessa mercoledì. Il merito è tutto del regista

mentaria) il clima di un'epoca. Da qui la scelta di inserire, come elemento di contrasto, la lunga sequenza tratta da « Otello » di Eisenstein, che abbiamo visto nella prima puntata, e le straordinarie musiche che sotto leucano i passaggi più significativi e contraddittori della narrazione.

Preziosi stato aiutato, in questo suo lavoro di scavo di certi personaggi, dalle eccellenti prestazioni degli attori: dal sorprendente Paolo Carlini, che non abbiamo mai visto così versatile e così a suo agio, al misantropo, all'efficace e misteriosa Rada Rassmussen, al sardonico Gianni Magli che era Guliadkin, al sottile Guido Alberti e a tutti gli altri diretti con grande maestria. Da segnalare, infine, la fotografia di Gabor Pogany, che ha consentito a Frezza di sottolineare ulteriormente la scelta fatta di differenziare così particolare linguaggio televisivo dall'irripetibile linguaggio letterario.

« Da una guerra all'altra », che ha per sottotitolo « La politica ed economia nel capitalismo moderno », curato da Emilio Gregori e Claudio Pratesi. Va sottolineato tuttavia l'attenzione posta dagli autori fin dal primo appuntamento (« Il capitalismo alla conquista del mondo ») nel proporre in termini estremamente semplici, ma non per questo meno approfonditi, ad alcune questioni centrali della problematica contemporanea: cos'è il capitalismo, come si è formato e in quali condizioni, quali le teorie che lo hanno accompagnato nel suo corso e anche le critiche, in che modo la classe operaia ha risposto, talora anche sbagliando, alle sue mire eccetera. Un'analisi critica accurata con dati ed criteri (che si è rivelato positivi) del superlativo di questa « guerra » di Sidhu Lumot e i compagni di Mario Monicelli, da Andrea Vaira e Stanley Kubrick) le interposte (fra gli altri) a Lele Bracco, Oskar Neuse, Paul Mattick), i filmati documentari, le fotografie, il commento tenuto puntualmente alle immagini, si fondono perfettamente fra di loro in una armonizzazione perfetta che, in un momento di dibattito ideologico, didattico, documentario, non dev'essere mai nella nostra zona pedagogica. Vedremo se nella prossima puntata, e due autori riusciranno a consorziare il medesimo ritmo narrativo spettacolare in formativa.

Felice Laudadio

«Gondole» canore: poche eccezioni al conformismo

A Venezia disco-music fatta con lo stampino

Nostro servizio VENEZIA - Abituato a doverci riferire nelle "Gondole" all'organizzatore Gianni Riva, che si muove oggi con evidente disagio sotto il peso del Palazzo dei Festival: l'unico e principessa della disco-music che sono estranei, ma lui alle affinità elettive - ha sostituito il senso del nostro e del quattordicesimo Mostra internazionale di musica leggera, teletrasmessa con Pippo Baudo ieri sera dal Lido di Venezia, ha "copiato" con le varie case discografiche, fra le classifiche di Londra, Parigi, Monaco, e così, un festival dietro l'altro, fino a Venezia, quest'anno è stata una interrottata parata di braccia e gambe agitate sul sottofondo assordante della medesima musica sonora stile discoteca. La fine, ad emergere, solo puntualmente quelli che, sovrapposti alla base registrata, riescono a fare più spettacolo che non il disco. Plastic Bertrand, Sheila, tanto per fare qualche nome, o all'opposto, chi brilla di misura, come hanno fatto i Matia Bazar, gli contenti di una canzone orecchiabile e suadente. La sagra della disco music non accenna ancora a vicine cadute, e, poiché alla base di tale genere c'è, annacquatissimo, il filone neoromantico, i gruppi non bianchi si susseguono con la stessa monotonia, e si accorge che le Ritchie Family, ad esempio, non sono le Queen Samantha. Ma d'altronde, è onestamente difficile dire chi sono queste Ritchie Family, perché se il loro nome è da tempo il militare, un po' meno lo sono le facce. Infatti, il nome è rimasto ma Jacqueline, Theodora ed Ednan costano poco una nuova famiglia che con le precedenti Ritchie ha in comune solo una sfera che non appartiene a nessuna di loro, ma è depredata da un compositore barbuta, Jacques Morali, il solo che abbia diritto ad uscirne con il suo nome. Morali è uno dei più quotati fabbricanti di atmosfere di disco attivi a Parigi, città

PROGRAMMI TV



Mariangela Melato è ospite di «Ieri e oggi»

- 20 TELEGIORNALE
20.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Di John Mortimer: La dama bruna - Coi Tim Curry
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commentate sui principali avvenimenti della giornata (C)
22.35 PROSSIMAMENTE - PROGRAMMI PER SETTE SERE (C)
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI
12.30 ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA - presentata da Renzo Arbore
15.15 TG 2 - DIRETTA SPORT:
IMOLA - MOTOCICLISMO - (C) Coppa delle nazioni
ROMA - IPPICA - (C) Dirotto
16.45 TOM E JERRY - Cartoni animati (C)
17.15 PROSSIMAMENTE - PROGRAMMI PER SETTE SERE
17.25 GILBERTO GIL ALLA RIBALTA (C)
18.05 LIBRO ALL'OPERA - Telemisura «LA VEDOVA PARKER»
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A (C)
19.50 TG 2 - STUDIO APERTO
20 TG 2 - DOMENICA SPRINT (C)
20.40 IERI E OGGI - Presenta: Emma Maria Salerno (C)
21 TG 2 - DOSSIER IL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA - «La favola del ponte»
22 TG 2 - STANOTTE
23 UMBRIA JAZZ '78 - Mc Coy Tyner Sextet (C)
TV Svizzera
Ore 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Meeting aereo; 15.45: Imbraxen; Imbraxen; 16.10: L'isola del tesoro; 17: Trovare; in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Piacere della musica; 19.35: Disegni animati; 20.15: Il Regno; 20.30: Telegiornale; 20.45: Un uomo da impiccare
TV Francia
Ore 11: Quattro stagioni; 11.30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12.40: C'è malinconia; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Un esercitatore straniero; 15.20: Superpiù di più; 16.20: P'coletto teatro della domenica; 16.30: Signor cinema; 17: C'è un mondo di musica; 18: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Strade 2; 20: Telegiornale; 20.32: Appartamento 2 C; 22.17: Tennis.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.35: Culto evangelico; 8.40: La nostra lettera; 9.50: Messa; 10.20: Prima fila; 10.30: Speciale; 11.10: Prima fila; 11.45: Radio sbalza; 12.25: Rally; 13.20: Il calderone; 14.45: Carta bianca; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Stadio quiz; 18.25: Radiouno per tutti; 19.40: Faust di C. Gounod; 23.15: Buonanotte dalla donna di cuori.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 8.15: Ogi; e domenica; 8.45: Canzoni per tutti; 9.35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11.35: No, non è la

OGGI VEDREMO

- William Shakespeare
(Rete 1, ore 20.40)
Terzo episodio del ciclo La Dama bruna. William, rimasto senza lavoro dopo la chiusura del suo teatro, provoca dal ponte Southampton, ma presto sente nostalgia dei suoi attori, il conte si ingelosce e il suo sentimento è acuito dalla scoperta dell'amore di William per Mary Fleming. I conte una notte incontra Mary fingendosi Shakespeare. Scoperta la cosa, William rompe ogni rapporto sia con la donna che con il suo protettore.

Advertisement for RAM Supermercati featuring various food products and prices. Items include: cosce di pollo (1580 lire/kg), burro prealpi (740 lire/kg), pasta di semola (440 lire/kg), pomodori pelati (315 lire/kg), tonno star (830 lire/kg), peperoni arricciati (690 lire/kg), margarina gradina (260 lire/kg), birra peroni (350 lire/kg), varanina acqua (95 lire/kg), bibite palm (190 lire/kg), grappa (1330 lire/kg), sandeman sherry (2480 lire/kg), pizza barilla (560 lire/kg), caffè suerte (1250 lire/kg), caffè paulista (1980 lire/kg), dentifricio pepsodent (620 lire/kg), star ciao crem (460 lire/kg), limone cavallino (1190 lire/kg), calinda extra-limone (390 lire/kg), sapone camay (285 lire/kg), bio scala (3460 lire/kg), fesa di tacchino (5080 lire/kg).